

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - --,
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - --,
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - --,

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12,-- - 16,0 - --, - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - --, - 16,8 - 20,52 - --,
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - --, - 16,5 - 20,53

La questione che si dibatte

Se avvii cosa necessariamente sottratta ad ogni divergenza di partito e più ad ogni ragione di dissapori personali è quella che si riferisce all'interesse pubblico: la massima del *salus publica suprema lex* è, indeclinabilmente, quella che, così nelle alte sfere del Governo dello Stato come in quelle più modeste delle amministrazioni comunali, dovrebbe regolare il giudizio e la condotta degli uomini. Così noi abbiamo fede avvenga nella ristretta cerchia della nostra Acqui per quel che si riferisce ad ogni pratica che interessi il paese, e, in specie e nel momento attuale, per quel che riguarda la questione che si discute della condotta dell'acqua dall'Erro e dalla galleria di Prasco.

Nè la stampa, nè i cittadini, nè l'amministrazione, debbono prendere partito per ragione diversa da quella dell'esame e del giudizio obiettivo e sereno di quel che meglio convenga per condurre a compimento un'opera urgentemente reclamata da imperiosi bisogni, e, pur troppo, per ragioni note a tutti e ripetute a sazietà dentro e fuori il consesso municipale, sempre dilazionata. E non c'è dubbio che anche le egregie persone che dirigono attualmente l'amministrazione locale, già lo scrivemmo precedentemente, così come non cedono a facili entusiasmi, non si lasciano fuorviare da prevenzioni ingiustificate nè dalla preoccupazione, non prevalente di fronte al meglio, del sacrificio pecuniario gravissimo già sopportato dalle finanze comunali per la condotta dell'acqua dell'Erro.

A tali concetti fondamentali

dobbiamo ispirarci anche noi, modesti rappresentanti della stampa locale, che possiamo con tutta coscienza affermare che se talora abbiamo potuto muovere attacchi, aspri anche, contro persone rivestite di pubblici uffici, sempre ci siamo ispirati alla necessità del bene pubblico, portando censure e giudizi che, se per avventura errati, lo furono, non per difetto di serenità di vedute, o per influenza di malvolere. Così ha da essere in codesta determinazione amministrativa che tanto interessa e, conseguentemente, tanto appassiona il paese.

Il giorno in cui per manifesta prevalenza della maggiore convenienza e utilità, l'uno dei due progetti si avvierà risolutamente ad una soluzione definitiva, saremo i primi a salutare con letizia l'avvenimento, e a dire *plaudite cives* ai nostri concittadini. Quale affermazione facciamo, non per sfuggire alle responsabilità di un risoluto patrocino (i lettori sanno che ciò non è nel nostro temperamento e nel nostro programma) ma perchè riteniamo che non si abbia a prendere partito per quanto a nostro avviso non ha ancora, in cosa di così grave momento, una sicura dimostrazione, e perchè riteniamo anche più utile, per il raggiungimento dello scopo, che la stampa eserciti la più larga e disinteressata ospitalità per ogni manifestazione di opinioni e di suggerimenti.

E' perciò che assai di buon grado aderiamo al desiderio di un egregio ed autorevole amico, fautore convinto della presa di acqua dalla galleria di Prasco, il quale cortesemente ci richiama—

a proposito di quanto affermano i fautori dell'acqua dell'Erro sulla condotta d'acqua per gli antichi abitanti d'Acqui Staziella, attestata dagli avanzi ammirati dell'acquedotto — quanto leggesi nel volume del Biorci, edito a Tortona nel 1818 coi tipi della stamperia di Francesco Rossi, a pagina 33. Se vero è quanto il Biorci afferma, risulterebbe sfatata la leggenda che le acque dell'Erro alimentassero la città antica della quale ritroviamo soventi abbondanti e preziose vestigia.

Ecco dunque quel che leggesi nel volume del Biorci.

« Che dirò poi del famoso acquedotto che obliquamente attraversa il letto della Bormida da mezzodi a settentrione, del quale si vedono ancora in piedi quattro archi, e due pilastroni? Nell'anno 1776 ve n'erano ancor undici simili al di là della riva destra del fiume, ed ora sono ridotti ad otto, perchè il proprietario del fondo in cui erano piantati, poco amante delle antichità, ne fece radere tre al disotto del livello del terreno. Quei pilastroni s'inoltrano ad uguale distanza sul pendio del colle che guarda a mezzanotte detto « Rocca sorda » e seguono a un dipresso la direzione degli archi, la continuazione dei quali vi si appoggiava. I pilastroni in tutto vuolsi che fossero quaranta. La struttura degli archi è solidissima, la quadratura dei pilastroni è elegante, ed esatta. Sugli archi posavano i canali di piombo, per cui scorrevano le acque pure e bevibili, che scaturiscono alla metà di « Rocca sorda » dove si trova uno di quei castelli, ossia conservatoi d'acqua d'antichissima struttura, intonacata di bitume, da cui tre condotti di pietra quadrangolari derivano, nei quali ancora si scorgono le vestigia del vitreo cemento, onde furono smaltati: uno di questi condotti scende in retta linea verso il fiume; il secondo è diretto verso i pilastroni; ed il terzo verso la Regia Fabbrica che sorge appiè del colle detto *Montestregone*, nel cui seno e vicinanze scaturiscono preziose acque termali. »

—*

E così conclude l'egregio amico la cortese comunicazione:

« Veda quale cantonata noi acquisi abbiamo sempre presa, credendo che i piloni romani adducessero in città l'acqua dell'Erro! Ma ora se ne vuole prendere un'altra di cantonata ancor più meschina. Si cerca di dimostrare che l'acqua appenninica (e per conse-

guenza purissima) di Prasco è di natura tale da appestarci tutti.... Ma prima di sparare queste bombe.... assfissanti, perchè non si bada al fatto, che prima della formazione della Galleria, quest'acqua era la risorsa di un Comune intero e cascinali circostanti, e — per quanto si sappia — non crepò mai nessuno di intossicazione? E la Mediterranea avrebbe sborsato L. 50 mila di danni se quest'acqua fosse stata inquinata, come ora si pretende? Viceversa ci si vuol dar da bere (si tratta di acqua!) che quella dell'Erro è migliore ancora di quella distillata!... »

E' ciò che vedremo... »

“ Addio, mia bella addio ”

Qui in provincia si sente la guerra assai più che non in città.

Si sente, bene inteso, come colore speciale del paesaggio cittadino, si sente come atteggiamento e carattere della popolazione. Non ho voluto dire di più: chè quanto alla atmosfera di entusiasmo, di passioni, e sia pure di partiti che respiriamo nelle grandi città, essa si ammorbida quassù nella quiete provinciale, come saturandosi di una nebbiolina molle e fitta che vela le tinte, attutisce i rumori e impigrisce le anime.

Ma per chi voglia esser desto ho queste nobili sensazioni, che fan pur santa e bella la ragione di vivere, la guerra in provincia si sente in modo profondo e commovente.

Sono gli usi, le particolarità del costume cittadino, la ristrettezza dell'ambiente, che rende di facile dominio pubblico anche le intimità del sentimento (pur se ciò facilita - ahimè! - la tradizionale maldicenza provinciale — Don Marzio di Goldoniana memoria è, ricordiamolo, macchieta provinciale per eccellenza).

E' un colore speciale delle cose, la facile conoscenza delle persone, dei caratteri e delle opinioni; la presenza viva e continua delle creature che fanno la nostra guerra, non disperse per le ampie vie, ma raccolte nel circolo breve, ove la piccola vita si agita, si svolge e si compie.

Questo pensavo in un mattino da poco trascorso, destandomi d'improvviso, al canto sonoro, fresco, di un coro maschile, accompagnato dal ritmo pesante e sicuro di un passo militare.

Addio, mia bella addio!

Ne ebbi il brivido della divina commozone per tutta la persona; ne ebbi il divino pianto infrenato giù per le guance...